

Dopo "Gli Intemperanti", Giulia Belloni presenta la sua ultima fatica, l'antologia che «conserva la bellezza» e ospita autori under 40. **di Francesca Boccaletto**

Diciotto racconti cosmetici

Alla fine di ogni racconto il respiro si arresta e ci si ritrova storditi, per un istante. Perché le diciotto storie raccolte nell'antologia *Giovani Cosmetici* si sviluppano dapprima lentamente, si inseriscono in un contesto quotidiano, sospeso tra sogno e realtà, poi attuano la loro "strategia" e sconvolgono nelle ultimissime battute o poco prima, comunque in fase finale, aumentando il battito, giocando sull'attesa che si fa densa e accompagna il lettore. Non è un'attesa che presuppone il colpo di scena, non vengono sconvolti i piani, non necessariamente; è un'attesa che conduce alle ultime riflessioni, alla fine di un percorso. Si fa il punto - non la morale - ed è quello che lascia senza fiato. Sono storie brevissime (dalle tre alle otto cartelle), curate, ben scritte, offerte nella loro forma "non decorata", in uno «stile minimalista e sorvegliato». È l'ultima creatura di Giulia Belloni, editor e talent scout lungimirante, fino a poco tempo fa impegnata con la padovana *Meridiano Zero* e la collana *Gli Intemperanti*, oggi passata alla *Sartorio* con un nuovo progetto editoriale realizzato dopo tre anni di ricerca, lettura e scrematura. *Giovani Cosmetici* è un'antologia che ospita 18 autori under 40 per altrettante storie che conservano quella «magia che chiamiamo bellezza». Ed è proprio la defi-



► La copertina di "Giovani Cosmetici"

nizione di "bellezza", o meglio di "cosmetico", che affascina e convince: «Il termine deriva da una dottissima famiglia di parole greche - spiega Giulia Belloni nell'introduzione - che intendeva per "cosmos" l'ordine dell'universo, e per "cosmetico" l'aggettivo pertinente a questo ordine. Trattasi insomma di un atto di conservazione della bellezza», da considerare nel suo significato più alto, antico, puro. La bellezza risiede nelle parole, nella scelta di un «canone estetico e formale», e qui serve a trattare temi "violenti", che nella maggior parte dei casi feriscono: prostituzione, bullismo, identità, omosessualità, disperazione, tradimento, follia, ribellione. L'opera si apre con una citazione, un pensiero di Isabella Santacroce: «Il bello è avere paura di essere all'altezza, il bello è non nascondersi, il bello è creare». È il filo rosso che unisce storie legate da «un'armoniosa complessità». Tra gli autori ci sono anche due padovani, Michele Ruol (*Le cose cambiano*) e Paolo Zardi (*Un silenzio che non è assoluto*) e "l'ex-intemperante" Silvia Nirigua con *Due minuti*. E poi tante altre penne, tra cui spiccano quelle di Lara Balleri, Cristina Arcuri, Cristiana Danila Formetta e poi quella di Francesca Andriani, del tutto diversa, che chiude l'opera e commuove, lasciando senza respiro per la purezza e l'intensità. *Forte, fortissimo*. Come quello che hai letto. ■

Padova

Sherwood festival

■ ■ Domani, mercoledì 2 luglio, sul palco del festival di radio Sherwood salirà Gianluca Petrella Cosmic Band. Venerdì 4 luglio sarà la volta degli

OfflagaDisco Pax seguiti - sabato 5 luglio - dall'atteso happening di musica elettronica "Altavoz de Dia" con Apparatt, Alex Under e molti altri.